

Il report dell'Adepp sull'impiego di fondi da parte degli enti di previdenza privati

# Le Casse guardano all'Italia

## Sono 3 i mld di euro investiti in titoli di capitale

DI SIMONA D'ALESSIO

**L**e radici degli Enti di previdenza affondano con (maggiore) energia nel terreno produttivo del Belpaese: circa «tre miliardi di euro» sono attualmente investiti in titoli di capitale italiani. E la somma tende gradualmente verso l'alto, poiché dal 2014 al 2015 è lievitata «dal 22,7% al 28,8%» (+6,1%). È uno dei tasselli più rilevanti della ricognizione condotta dall'Adepp (Associazione delle Casse pensionistiche dei professionisti) sugli investimenti del settore che, si legge nel primo rapporto sulle attività finanziarie illustrato ieri mattina, a Roma, vanta oramai un patrimonio di «73,3 miliardi», in aumento, in un solo anno, del 4,6%, poiché l'ammontare era di «69,9 miliardi» nel 2014; l'incremento dei beni, ha tenuto a precisare il presidente dell'Associazione Alberto Olivetti, è la diretta conseguenza da un lato della «buona gestione» e, dall'altro, è riconducibile al fatto che «il saldo tra le entrate contributive e le prestazioni delle Casse è positivo», in uno scenario, ha incalzato dinanzi ai presidenti degli Enti, nel quale i patrimoni amministrati sono costituiti dai «contributi dei lavoratori», somme, dunque, «accantonate per esser messe a reddito e per pagare le pensioni, non per essere impiegate impropriamente, o per essere decurtate da doppie, o triple tassazioni», con riferimento al prelievo fiscale che pesa sul comparto. Esaminando la «asset allocation» nella cornice dell'Adepp, è stato riscontrato come «più del 60% delle nostre risorse» è impiantato nella Penisola; nel dettaglio, comunque, i tre miliardi di investimenti «tricolore» «continuano ad andare in settori cruciali dell'economia reale», giacché «oltre che nel settore finanziario i titoli di capitale italiani acquistati dagli istituti previdenziali privati «sono ripartiti principalmente tra le «utilities» (18%), il settore energetico (12,8%), quello sanitario (5,9%) ed industriale (5,7%)». L'impegno nello svi-

### Il quadro finanziario degli enti previdenziali\*

<b>PATRIMONIO</b>	I beni detenuti dalle Casse dei professionisti ammontano a oltre 73 miliardi di euro. La cifra è in crescita, essendo salita dai «69,9 miliardi del 2014 fino ai 73,3 del 2015» (+4,6%)
<b>INVESTIMENTI NEL «SISTEMA PAESE»</b>	L'immissione di risorse in titoli di capitale italiani è di «circa 3 miliardi». Oltre al comparto finanziario, i titoli del Belpaese acquistati dagli Enti sono ripartiti soprattutto tra le «utilities» (18%) e nei settori dell'energia (12,8%), della sanità (5,9%) e dell'industria (5,7%). E, in un anno, le azioni «tricolore» sono aumentate del 6,1%
<b>GESTIONE DELLE RISORSE</b>	Nel 2011 «il 58,5% degli investimenti era gestito direttamente e il 41,5% era affidato a soggetti esterni». Cinque anni dopo la situazione si è capovolta: a fine 2015, «quasi il 59% del patrimonio» delle Casse era a gestione indiretta

\*Dal rapporto del Centro studi dell'Adepp

luppo del Prodotto interno lordo nazionale attraverso le operazioni finanziarie è stato elogiato dal viceministro dell'economia Enrico Zanetti: quelli contenuti nel dossier, ha affermato, sono «dati confortanti», perché l'orientamento esercitato dalle Casse «va nella direzione che il governo auspica». Il numero due del dicastero di via XX settembre non si è sottratto ad una domanda sul decreto sui limiti agli investimenti che il mondo della previdenza privata attende da anni (arriverà «a breve», ha sottolineato, lasciando intendere che i tempi per l'emanazione possono essere davvero maturi), così come ha sostenuto che la norma della Legge di Bilancio 2017 che dispone una detassazione per gli investimenti degli Enti, mandando in soffitta il precedente decreto sul credito d'imposta (si veda anche ItaliaOggi del 12 novembre 2016), può consentire una «compensazione» rispetto al gravame sui rendimenti finanziari (pari al 26%, ndr). Ad alcuni presidenti, poi, il compito di raccontare le differenti modalità di gestione dei beni, da Nunzio Luciano (avvocati) a Giuseppe Santoro (ingegneri e architetti), da Walter Anedda (dottori commercialisti) a Marina Macelloni (giornalisti), fino a Mario Schiavon (infermieri). Nel dossier, infine, si delinea la tendenza degli Enti a pro-

cedere verso la progressiva dismissione del patrimonio immobiliare.

© Riproduzione riservata

